

# Un buon detective non si sposa mai

31 luglio @ 11.56

LUCA ADDABBO



detectivelibrinoir



64



4



20

0

**Una nuova avventura per Arturo Zarco | Il nuovo romanzo della spagnola Marta Sanz è un complesso e conturbante noir in cui indizi e tranelli sono nascosti ovunque, soprattutto in copertina**

**Può capitare, a volte, che la lettura stessa sia una detective story.** Quando cioè il libro, nella sua materialità, offre alcuni indizi che ne suggeriscono il contenuto nascosto, forse il significato profondo, e gli strumenti, oltre agli ostacoli e alle trappole, per arrivare a comprenderlo.

**La copertina del nuovo romanzo di Marta Sanz, *Un buon detective non si sposa mai*, presenta almeno quattro di questi indizi.** Il primo sta nel titolo: un avvertimento o un consiglio. La frase è tratta dagli *Appunti sul romanzo noir* del grande Raymond

Chandler, secondo cui l'amore è contrario alle leggi del poliziesco: indebolisce la trama, contrasta con gli sforzi del protagonista per risolvere le indagini e nove volte su dieci toglie di mezzo almeno due probabili sospetti. Per questo un buon detective non si sposa mai.

**Con questa convinzione l'occhio scende sull'immagine di copertina** (secondo indizio): un uomo conteso da due donne.

Mentre sta per baciare la bionda, la bruna sembra volerlo tirare a sé. Non può non tornare alla mente ancora Chandler e il suo Philip Marlowe: un uomo tutto d'un pezzo, cinico e forse proprio per questo talmente attraente da far cadere ai suoi piedi ogni donna incontri nel suo cammino. Eppure qui sta il primo tranello. Perché Arturo Zarco, il detective di Marta Sanz, è quanto di più lontano si possa immaginare da questo modello. Arturo è un cuore infranto, problematico, instabile, in fuga da un dolore che non può nemmeno affogare nell'alcol perché astemio (o quasi). Non solo, ma il suo penare deriva dai tradimenti del suo giovane amante Olmo, bisognoso, data l'età, di nuove esperienze. Già, perché Arturo Zarco è un detective omosessuale. E se un tempo è stato sposato con una donna, ora la sua ex moglie Paula (lei sì cinica, spietata, con quel suo ghigno insopportabile) è solo una voce che gli parla nella testa, in continuazione, mettendo a nudo la sua fragilità.

**Ma se l'uomo della copertina non è Zarco, allora chi è?** In realtà (terzo indizio) l'immagine è un montaggio tratto da *La donna che visse due volte* di Alfred Hitchcock, il capolavoro del 1958 interpretato da James Stewart (il detective John 'Scottie' Ferguson) e da Kim Novak nel duplice ruolo di Madeleine Elster e Judy Barton, figure attorno alle quali il regista costruisce il tema centrale del film, quello del doppio, dello scambio e perdita dell'identità. Esattamente come nel romanzo della Sanz. Zarco ha infatti scelto di passare le vacanze dalla sua amica Marina, la cui famiglia appartiene a una stirpe di gemelle omozigoti: una sempre fertile, l'altra sterile. Marina è sorella gemella di Ilse ed entrambe sono figlie di Janni, la quale è però fuggita in Germania subito dopo la loro nascita, affidando le due creature alla gemella, la zia Amparo, vera e propria monarca della grande villa (il *riurau*) nella quale tutti vivono. Anche

le figlie di Ilse, le piccole e strambe Fanny ed Erica, gemelle anche loro, la misteriosa cameriera Charly e il marito di Amparo, il bellissimo e seducente Cambria, podologo di professione, che si scoprirà essere il personaggio che più si avvicina all'uomo in copertina oltre che chiave di volta dell'intera vicenda.

**Il quarto indizio è forse quello più importante**, perché suggerisce, quasi ironicamente, la sfida che il lettore sta per affrontare. Il labirinto (che troviamo nella seconda di copertina, in genere bianca) è l'immagine che meglio si adatta alla scrittura di Marta Sanz, erotica e barocca, a tratti schizofrenica, capace di disorientare con la sua aggettivazione ardita, con quei dialoghi continuamente interrotti e le costanti divagazioni che, come vicoli ciechi, costringono a tornare indietro sui propri passi nella speranza di trovare, ubriachi di parole, il sentiero giusto che conduce, forse?, alla soluzione del mistero.

**Al di là dell'originalità dei personaggi**, della trama dal lento (lentissimo) ma conturbante sviluppo, e della giocosa irriverenza con cui l'autrice tratta anche temi scabrosi, sta proprio nello stile l'aspetto di maggior forza di questo noir forse poco estivo, data la sua complessità, ma assolutamente appagante.

## **Un buon detective non si sposa mai**

di Marta Sanz

Traduzione di Luigi Scaffidi

Nutrimenti

pp. 296, € 17